

Lezione della prof. Bruscolotti del 19 ottobre 2015

Il Pentateuco

Per diversi secoli si è ritenuto che l'autore del Pentateuco fosse stato Mosè, ma verso la fine del XIX sec è subentrata la più autorevole teoria secondo la quale il Pentateuco sarebbe il frutto della fusione di quattro 'fonti', diverse per epoca e ambiente e comunque posteriori a Mosè. Le quattro fonti sarebbero:

1) *Jahvista*, che usa nominare Dio con il tetragramma *JHWH*, ed opera nel X-IX sec in Giuda.

2) *Elohista*, che usa nominare Dio con *Elohim*, ed opera poco dopo lo *Jahvista* nel Regno del Nord.

Con la caduta di Samaria (722 a. C.), *Jahvista* ed *Elohista* si sono fusi in un'unica fonte: *Jehovista*.

3) *Deuteronomista*, si sarebbe aggiunta dopo Giosia (640-609).

4) *Sacerdotale*, si è sviluppata dopo l'esilio babilonese e contiene soprattutto leggi.

E' da ribadire subito che questa teoria documentaria è un'ipotesi tra l'altro ancora discussa. Tuttavia, è importante studiarla perché permette di risalire ai diversi materiali letterari dai quali ha origine la stesura iniziale del Pentateuco e ci fornisce delle indicazioni in merito al fatto che, entro la fine dell'epoca persiana, si può stabilire la redazione finale del Pentateuco.

Nel mondo ebraico i primi cinque Libri della Bibbia sono denominati *Torah* (cfr. Gs 1,7; 8,34; Ne 8,2) o *Torah di Mosè* (cfr. Gs 23,6; Esd 7,6; Ml 2,22) o *il libro della Torah di Mosè* (cfr. Gs 8,31; Ne 8,1). In ebraico è *Torah ch^amiššâ chumšë* = *cinque quinti della Torah*.

Nel Cristianesimo i primi cinque Libri della Bibbia sono chiamati *ἡ πεντάτευχος βίβλος* = *libro in cinque parti*, da cui 'pentateuco'.

Il contenuto dei Libri del Pentateuco va dal tema della Creazione a quello dell'arrivo nella Terra promessa. Il personaggio 'conduttore' è **Mosè** (da Esodo a Deuteronomio) e l'interesse centrale che si riscontra in tutto il Pentateuco è la Terra. Il luogo dell'evento principale è il Monte Sinai. Il personaggio che interrompe quest'opera per avviarne e compierne un'altra è Giosuè.

Di seguito i titoli in ebraico (e relativa traduzione) e in greco (e relativa traduzione):

Genesi	Esodo	Levitico	Numeri	Deuteronomio
בראשית	שמות	ויקרא	במדבר	דברים
<i>In principio</i>	<i>Nomi</i>	<i>chiamò</i>	<i>Nel deserto</i>	<i>Parole</i>
Γένεσις	Ἔξοδος	Λευιτικός	Ἀριθμοί	Δευτερονόμιον
Origine	Uscita	Levitico	Numeri	Seconda Legge

Le 10 Parole

Le **10 Parole**, o meglio ciò che abbiamo conosciuto da sempre come i ‘10 Comandamenti’, sono riportati in 2 brani: **Esodo 20,1-21** e **Deuteronomio 5,6-21**. (La Chiesa Cattolica si ispira più al testo del Deuteronomio 5,6-21).

Oggi si preferisce il titolo più rispondente all’originale ebraico e quindi vengono chiamate **le 10 Parole del Signore**.

Infatti è specificato che sono le **Parole del Signore** e che il **Signore ha ‘parlato’**.

Es 20,1	Dt 5,5
<i>Dio pronunciò tutte queste <u>parole</u>:</i>	<i>Egli (il Signore) <u>disse</u>:</i>

Le **10 Parole** costituiscono il sigillo dell’alleanza tra il Signore e il popolo d’Israele.

Cristo le ha confermate (Giovane ricco), **ma ad esse ha aggiunto l’esigenza della Sua sequela** (Mt 19,16-17.21).

Il sostantivo plurale ebraico è דְּבָרִים = (lettura *devarim*): **Dio pronunciò queste Parole** (דְּבָרִים) e al singolare דָּבָר = (lettura *davar*): ... **per riferirvi la parola** (דָּבָר) **del Signore** (Es 20,1 e Dt 5,5).

Prima Parola

Es 20,2	Dt 5,6
<i>Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me</i>	<i>Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me</i>

In questa prima *Parola* ciò che emerge subito è il **monoteismo** che trae origine da un evento storico impresso nella mente degli israeliti: l’**uscita dall’Egitto**. Nessun Dio ha fatto per un popolo un prodigio di tal genere. E il verbo utilizzato per esprimere ciò è יָצָא (lettura *yaza*) che vuol dire non solo *uscire* in senso spazio-geografico, ma anche esistenziale (veniva infatti anche usato per indicare l’uscita di una persona dallo stato di schiavitù).

A tutto ciò consegue che al Signore spetta un culto esclusivo, un amore ‘esagerato’. Nello Shemà è scritto בְּכָל־יְמֵי־אֶדְוָה = **con tutte le forze** (letteralmente: **con l’eccesso di te**).

Nel mondo ebraico, a questo punto, c'è una *Parola* in 'più':

Es 20,4-5	Dt 5,8-9
<i>Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù in cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso.</i>	<i>Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù in cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso.</i>

(Con la venuta di Cristo, gli uomini hanno visto il Volto di Dio, pertanto questa *Parola* il Cristianesimo non la considera nell'elenco, anche se l'uomo è di fatto invitato a non farsi ...idoli).

Riflettiamo sull'espressione *Dio geloso*.

Sette versetti parlano del Dio di Israele come un Dio geloso: Es 20,5; 34,14; Dt 4,24; 5,9; 6,15; Gs 24,19; Na 1,2. Anzi in Es 34,14 è specificato che '**Geloso**' è **il Suo nome** e in Dt 4,24 è scritto:

... il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso.

Pertanto in Israele non vi deve essere immagine di Dio perché **... non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco** (Dt 4,15). Il divieto di fare immagini di Dio distingue Israele da tutti gli altri popoli coevi.

Seconda Parola

Es 20,7	Dt 5,11
<i>Non pronunciare invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.</i>	<i>Non pronunciare invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.</i>

Il nome di Dio era usato per diversi motivi: usi magici, per la falsa testimonianza, spergiuro, ...

Per non cadere nel rischio di offenderLo era meglio evitare del tutto di nominarlo! Quindi:

יהוה = (lettura: *Adonai*) *Signore*.

Terza Parola

Es 20,8	Dt 5,12
<i>Ricordati del giorno di sabato per santificarlo</i>	<i>Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato.</i>

Il termine è שַׁבָּת (lettura *shabat*) che vuol dire *cessazione, riposo*. E' una istituzione risalente al tempo dell'esilio. Anche questo *riposo* settimanale distingue Israele da tutti gli altri popoli.

E' anche specificato il perché del *riposo* settimanale:

Es 20,9-11	Dt 5,13-15
<i>Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato <u>in onore del Signore tuo Dio</u>: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero, che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma <u>si è riposato il settimo giorno</u>. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.</i>	<i>Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato <u>in onore del Signore tuo Dio</u>: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che dimora presso di te, <u>perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te</u>. Ricordati che <u>sei stato schiavo nella terra d' Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso</u>; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno di sabato.</i>

Come si osserva dalla lettura dei 2 brani, il Libro dell'Esodo mette maggiormente in risalto l'opera e il riposo di Dio, mentre il Libro del Deuteronomio dà importanza all'aspetto sociale specificando che nel giorno di Sabato non devono esserci differenze tra gli esseri umani. Inoltre nel Deuteronomio ritorna il motivo della passata permanenza degli israeliti in Egitto. Tuttavia, in entrambi i casi il sabato è un giorno di gioia 'comunitaria'.

Dagli studi comparati del Vicino Oriente Antico emerge che anche gli altri popoli avevano giorni di 'festa': Feste per gli dèi, Giorni tabù di cattivo augurio, Giorni di mercato, Giorni 'astrologici', MA SOLO ISRAELE AVEVA UN CICLO DI 7 GIORNI COSTITUENTI UNA SETTIMANA E CULMINANTI NEL SABATO.

LE PRIME TRE PAROLE TRATTANO IL RAPPORTO DIO / UOMO, LE RESTANTI SETTE PAROLE IL RAPPORTO DEGLI UOMINI FRA LORO.

Quarta Parola

Esodo 20,12	Deuteronomio 5,16
<i>Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.</i>	<i>Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.</i>

Altri Libri trattano dell'onore che si deve ai genitori come ad esempio il Levitico (19,3) che lo mette in parallelo con l'osservanza del Sabato e nel Nuovo Testamento la Lettera agli Efesini (6,2-3) lo riprende testualmente: *Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra.*

(Vedi anche Sir 3,1-16).

Il verbo פָּקַד = (lettura *kabbad*) che vuol dire *onorare, dare peso a, ritenere di gran valore o grande dignità, glorificare* ha il suo esatto contrario con קָלָה che vuol dire *disonorare, maledire, maltrattare* ed è proprio usato per indicare chi fa l'opposto dell'onorare i genitori: *Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte* e anche: *Maledetto chi maltratta il padre e la madre!* (Es 21,17; Dt 27,16).

Quinta Parola

Es 20,13	Dt 5,17
Non ucciderai	Non ucciderai

Non c'è specificazione alcuna! Quindi non uccidere/assassinare niente, nessuno e MAI! Non è specificata nemmeno il caso della 'vendetta': *Occhio per occhio, dente per dente* (ved. Codice di Hammurabi).

Il Signore chiede conto della vita altrui: ... *domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo* (Gn 9,5).

ALLE ORIGINI C'È L'IRA NEL CUORE CHE TUTTO MUOVE ...

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello ... non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi (Lv 19,17-19).

Sesta Parola

Es 20,14	Dt 5,18
<i>Non commetterai adulterio</i>	<i>Non commetterai adulterio</i>

Occorre contestualizzare la questione. La **famiglia** israelitica era formata dal gruppo di ‘famiglie’ appartenenti a 3 generazioni. Era quindi costituita da un alto numero di membri. L’**adulterio** rompeva l’armonia di queste ‘famiglie’ e, appunto perché quest’ultime erano numericamente importanti, andava ad urtare anche nei riguardi della grande comunità israelitica.

Dai Profeti è infatti considerato un male ‘sociale’ (Os 4,2; Ger 7,9; 23,10; Ez 18,6s; 22,11; 33,26; MI 3,5) che lo utilizzano anche come metafora dell’idolatria.

Tutte le popolazioni del Vicino Oriente Antico consideravano male l’adulterio, ma per Israele era ancor più grave. Perché? Perché l’adulterio non era una questione privata: creava disordini all’insieme della comunità e la comunità era la partner del Signore.

Se qualcosa turba la famiglia, ciò si riflette sulla nazione intera e quindi nel suo rapporto con il Signore. Alla stessa stregua di altre cose che possono turbare una famiglia: ad es. il furto. Anche l’adulterio creava disagi all’integrità del patrimonio di una famiglia.

Nella considerazione dei singoli casi, l’adulterio non era considerato alla stessa stregua se compiuto dalla donna o dall’uomo. Infatti:

Adulterio donna	Adulterio uomo
Contro il proprio matrimonio SEMPRE	Contro il matrimonio di un altro uomo ... cioè No adulterio con nubile o prostituta Si adulterio con moglie altrui

Concretamente, quello della donna era sempre considerato adulterio perché non è specificato il caso in cui avesse tradito il marito con un uomo non sposato, mentre nel caso dell’uomo è specificato che se la relazione avveniva con una donna non sposata non era considerato adulterio.

La formula catechistica cattolica dice: *Non commettere atti impuri*. Perché? ... perché la tradizione della Chiesa segue complessivamente gli insegnamenti morali dell’Antico e del Nuovo Testamento, e considera il Sesto Comandamento come inglobante tutti i peccati contro la castità (Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio, 493).

Del resto già il Libro del Levitico esamina una lunga casistica dei peccati contro la castità (specie capitoli 18 e 19).

Settima Parola

Es 20, 15	Dt 5,19
<i>Non ruberai</i>	<i>Non ruberai</i>

Il furto doveva essere ‘risarcito’:

Nel Vicino Oriente Antico	Nell’Antico Testamento
Con la mutilazione di arti oppure con la pena di morte	Con la restituzione oppure con la schiavitù

Il risarcimento non avveniva in denaro specie se ad essere rapita era la vita: il suo prezzo non è quantificabile. Perciò ... superiorità della Quinta Parola sulla Settima!

Ma il furto era considerato una grave mancanza.

Secondo i Profeti e i Sapienziali il furto è:

- 1) Sfacelo sociale e ‘assenza’ di Dio (Os 4,2; 7,1);
- 2) Degenerazione (Is 1,10.23);
- 3) Falsità qualora il ladro offra al tempio (Ger 7,9);
- 4) Profanazione del nome del Signore (Pr 30,9);
- 5) Maledizione per chi è testimone di un furto, ma non ne dà testimonianza (Pr 29,24).

In Israele erano tuttavia previste diverse forme di ‘prevenzione’ del furto. Ad esempio: Spigolatura, bacchiatura, ...; Cessazione sabbatica per tutti; Giubileo e riscatto delle terre; Condono dei debiti; Legge del Levirato.

Ottava Parola

Es 20,16	Dt 5, 20
<i>Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo</i>	<i>Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo</i>

L'uomo secondo Dio è colui che dice la verità, sempre. Soprattutto nelle testimonianze **in tribunale** perché avvenivano in nome di Dio. Questa Ottava Parola è quindi legata alla *Seconda Parola*. Se si calunniava in tribunale lo si faceva in nome di Dio: peccato grave + altro peccato grave! **Aumento della gravità della colpa**. Pertanto **chi pronunciava falsa testimonianza doveva 'pagare' con la stessa pena che sarebbe stata inflitta a colui che avrebbe subito gli effetti della falsa testimonianza** (Dt 19,16-21).

Specie nei *Salmi* e negli altri *Sapienziali* si esalta la passione per la verità. E' un uomo secondo il cuore di Dio colui che ha il coraggio di dire la verità anche quando è ... scomoda. Contrariamente, la menzogna di uno produce effetti che si ripercuotono sulla comunità.

Nona e Decima Parola

Es 20,17	Dt 5,21
<p>Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.</p>	<p>Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.</p>

Il verbo **חָמַד** = (lettura *chamad*) che vuol dire *desiderare ardentemente, bramare, concupire* nella mentalità semitica significava *compiere concretamente l'azione, impossessarsi della cosa desiderata*.

La Nona e Decima Parola costituiscono l'apice e il riepilogo delle 10 Parole. La sede dei sentimenti è il cuore. Tutto nasce dal cuore: odio, invidia, tradimento ... La sede della cattiveria come dell'amore è il Cuore!

Queste ultime due Parole invitano al giusto legame con gli affetti e con le cose. Rimandano alla Prima Parola: *Io sono il Signore tuo Dio*. TUTTO: affetti e cose, vengono dopo di Lui. Infrangere la Prima e l'ultima Parola significa necessariamente venir meno anche alle altre!

E queste Parole sono autorevoli perché Dio stesso le ha pronunciate dal mezzo della Sua presenza in mezzo al popolo: dalla *spessa nube oscura*.

Dt 5,22	Es 5,19.21
<p><i>Queste parole il Signore disse a tutta la vostra assemblea sul monte di mezzo al fuoco, dalla nube e dalla spessa oscurità, con voce forte; e non aggiunse altro. E le scrisse su due tavole di</i></p>	<p><i>Allora dissero a Mosè: "Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!".</i> <i>Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè</i></p>

pietra e me le diede

*avanzò verso la **nube oscura**, nella quale era Dio.*

L'elenco delle 10 Parole per il mondo ebraico è:

- 1) *Io sono il Signore ... Non avrai altri dèi ...*
- 2) *Non ti farai immagine alcuna*
- 3) *Non pronuncerai invano il nome del Signore ...*
- 4) *Ricordati di santificare il sabato*
- 5) *Onora tuo padre e tua madre*
- 6) *Non uccidere*
- 7) *Non commettere adulterio*
- 8) *Non rubare*
- 9) *Non pronunciare falsa testimonianza*
- 10) *Non desiderare la moglie, la casa,*

Per il Cristianesimo la formula catechistica é:

- 1) *Io sono il Signore tuo Dio: Non avrai altro Dio fuori di me*
- 2) *Non nominare il nome di Dio invano*
- 3) *Ricordati di santificare le Feste*
- 4) *Onora tuo padre e tua madre*
- 5) *Non uccidere*
- 6) *Non commettere atti impuri*
- 7) *Non rubare*
- 8) *Non dire falsa testimonianza*
- 9) *Non desiderare la donna d'altri*
- 10) *Non desiderare la roba d'altri*

Perché è necessario l'insieme di queste 10 Parole? ... perché **traccia, per il popolo eletto e per ciascuno in particolare, il cammino di una vita liberata dalla schiavitù del peccato** (Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio, 436).